

IL “COMITATO SAN PANTALEO – APPARITA” PER LA TUTELA E SALVAGUARDIA DELLA VALLE DEL VINCIO, PAESAGGIO MATERNO DI LEONARDO

Tra i luoghi da non dimenticare del territorio vinciano ci sono sicuramente anche San Pantaleo e la valle del Vinci, sempre più accreditati come luoghi leonardiani in quanto anche probabile luogo di nascita della misteriosa madre, Caterina. La millenaria Chiesa di San Pantaleone Martire di San Pantaleo (diocesi di San Miniato) è tuttavia chiusa da decenni, anche se oggetto di importanti restauri nell'anno duemila; il borgo pietroso intorno risulta essere abbandonato, ma il paesaggio circostante è unico, in alcuni tratti ancora incontaminato, con il rio Vinci e i filari di salici rossi, con i caratteristici vinchi.

Nel 2007 è nato un Comitato di cittadini con lo scopo di valorizzare questo territorio. In questi dieci anni il Comitato di San Pantaleo si è fatto promotore di una serie di iniziative. Sono in corso le registrazioni per la trasformazione in Associazione di Promozione Sociale con la denominazione Comitato San Pantaleo Apparita-

Nel 2007 il Comitato consentiva la riscoperta dell'antico sentiero tra il castello di Vinci e San Pantaleo (oggi segnalato in tutte le guide turistiche), all'epoca scenografia naturale di una passeggiata teatralizzata denominata *La Via di Caterina* con protagonisti giovani attori nelle parti di personaggi della biografia di Leonardo, abitanti nel Quattrocento gli stessi luoghi. Regista della prima edizione è un'artista internazionale, Claudio Cinelli. In tre anni ben cinque edizioni, oltre al testo teatrale anche un percorso in poesia che nel 2009 approda a New York, sulla Quinta Strada, in occasione del Columbus Day (grazie all'Associazione LAPS di Fucecchio e al Comune di Vinci). Il percorso teatralizzato ha ispirato altre opere cinematografiche, teatrali (un testo di Riccardo Cardellicchio ancora non rappresentato) letterarie, ultimo in ordine di tempo il romanzo storico della scrittrice georgiana Elisabeta Gavrulina "Ebbe nome Lionardo. Il Genio nato a Vinci" (Angelo Pontecorboli Editore 2018).

Il Comitato ha organizzato due convegni di studi importantissimi nella millenaria Chiesa di San Pantaleone Martire, naturale punto di riferimento della valle del Vinci, aperta per l'occasione. Nel 2007 l'incontro *San Pantaleo e Caterina* con la bellissima lettura del prof. Carlo Pedretti, le scoperte di Alessandro Vezzosi, la riapertura ufficiale degli studi intorno alla figura di Caterina, madre di Leonardo, che nell'arco di qualche anno ha dato importanti risultati. Nel 2012 infine il Convegno *Leonardo e San Pantaleo*, curato da Alexander Di Bartolo sempre con Carlo Pedretti e professori di livello internazionale, da Adriano Prosperi (Accademia dei Lincei), Romano Nanni (Biblioteca Leonardiana) Graziano Concioni (Archivio Diocesi di Lucca e S. Miniato). Gli atti del Convegno sono diventati un libro edito nel 2014 dalla Diocesi di San Miniato, "San Pantaleone a Vinci: storie di archivio per una secolare chiesa samminiatese", con un'appendice sui parroci di San Pantaleo dell'indimenticato Don Luciano Marrucci, teologo, poeta, tra i fondatori dell'Istituto del Dramma Popolare di San Miniato. **Anche la Chiesa e il borgo ecclesiastico di San Pantaleo diventano così custodi di una memoria collettiva del popolo di Vinci.** Tra i personaggi che hanno visitato in quegli anni San Pantaleone, sulle tracce di Leonardo e Caterina, ricordo il prof. Gary Radke e gli studenti della Syracuse University di New York nel maggio 2010 o la colorata delegazione del Presidente dello Yeondong (Corea del Sud) nell'aprile 2009. **Il libro delle firme del Comitato San Pantaleo è veramente una miniera di sorprese.** Come le quasi duemila firme dei visitatori per l'evento del 2007, *Natale a San Pantaleo. Cultura e tradizione della festa del Natale*: una mostra all'interno della vecchia chiesa abbandonata con vari presepi (da quello toscano a quello romano a cura del presepeista Calugi di Lamporecchio), l'esposizione della *Piccola epifania di Leonardo da Vinci* curata dal Museo Ideale di Vinci; una serie di concerti e la prima (e ultima...) edizione del Carciofo d'oro, a ricordo di una prelibatezza del luogo (San Pantaleo era una volta terra di carciofaie), assegnato a coloro che in quell'anno si erano distinti nella promozione dell'immagine di

Vinci. Nell'occasione vennero ricantate a San Pantaleo anche le Befanate vinciaresi dopo quasi quarant'anni di oblio. Oggetto di studio e molte pubblicazioni, la Befanata lirica è stata ripresa nel 2014 a Faltognano con enorme successo, al punto di ottenere il riconoscimento di "Patrimonio Nazionale della Cultura Popolare".

In questo contesto, il Comitato si è fatto promotore, assieme alla Parrocchia, del recupero delle opere d'arte che erano conservate presso la chiesa abbandonata (seppure ancora consacrata) di San Pantaleone Martire. Nel 2012 ritorna la tela cinquecentesca di San Pantaleone, restaurata grazie alla determinazione di Padre Antonio Velotto (oggi esposta nella Chiesa dell'Apparita), nonché nel 2008 il dono di una nuova tela la Madonna dei Vinci, dedicata a Caterina, opera dell'artista lamporecchiana Monica Niccolai. La ricerca dei cimeli di San Pantaleo non è però finita, dalla Madonna vestita del Settecento, ai reliquiari di San Pantaleone infine alla storia di un campanello granducale, che merita tuttavia un articolo a sé.

Purtroppo uno dei simboli di San Pantaleo non c'è più. Il pluricentenario ippocastano (il castagno selvatico) che abbelliva il piazzale della chiesa, l'*albero fiorito* attorno al quale fino ai primi del Novecento le cembalaie venivano a cantare il maggio in occasione dell'annuale festa, dai popolani ribattezza "dei carciofi", è stato abbattuto dal tragico *downburst* del 2014.

Grazie al Comitato della Fiaccola di San Pantaleone di Montoro (Av) San Pantaleo di Vinci sta entrando in contatto con le altre città devote al Santo. E' incredibile il numero e la bellezza dei luoghi a lui dedicati, da Ravello, Courmayeur, fino a incredibili omonimi San Pantaleo in Costa Smeralda, Spagna, Francia e America Latina.

Nel 2017 la Facoltà di Architettura dell'Ateneo Fiorentino sceglie San Pantaleo come progetto di studio e di esame di Restauro per alcuni studenti che dopo avere effettuati i vari rilievi realizzano anche un loro progetto di recupero del luogo di culto con annesso un museo della memoria di Caterina e servizi turistici, ispirandosi ad un precedente progetto del Comitato con il quale San Pantaleo (2013), attraverso le moderne tecnologie, poteva entrare in contatto con tutte le città di Leonardo nel mondo.

In questi dieci anni il piccolo Comitato ha realizzato un programma ricco di iniziative culturali anche se ai molti non ben conosciuto. La speranza dei fondatori era quella di sollecitare l'interesse generale (obiettivo in parte raggiunto, basta vedere i servizi televisivi realizzati dalle maggiori testate, dalla Rai a Sky, i video e le notizie pubblicate sui social) e favorire gli enti proprietari nell'attività di recupero degli edifici storici per tornare a condividerli possibilmente con tutta la comunità. La crisi economica, la difficoltà di reperire i fondi, altre impellenti priorità hanno probabilmente tenuto "in coda" questo luogo, che costituisce tuttavia un vero e proprio paesaggio dell'anima leonardesca.

Nel Progetto della nuova Associazione c'è la riproposizione nel 2020 dell'antica Festa del Maggio conosciuta anche come Festa dei Carciofi.